CAMERA DEI DEPUTATI N. **1857**-A-*bis*

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

presentata alla Presidenza il 24 luglio 1996

(Relatore: **Giancarlo PAGLIARINI, di minoranza**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

l'11 luglio 1996 (v. stampato Senato n. 757)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(PRODI)

DAL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(CIAMPI)

E DAL MINISTRO DELLE FINANZE

(VISCO)

—

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica il 12 luglio 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! – Il relatore della maggioranza su questo decreto legge, il collega Soro, ha presentato la settimana scorsa in V Commissione il documento che noi oggi dobbiamo esaminare.

Ricordo che Soro aveva cominciato la sua relazione in commissione con l'analisi dell'ultima relazione trimestrale di cassa disponibile, quella che è stata pubblicata il 24 aprile scorso, subito dopo le elezioni. Quella relazione comprende i dati consuntivi di tutto l'anno 1995.

Comincerò anch'io da quel documento, che è dotato di un valore segnaletico veramente significativo, e cercherò di sviluppare tre concetti:

primo: cercherò di chiarire, a chi tra noi ha ancora dei dubbi, delle illusioni, o delle speranze, la reale situazione della finanza pubblica dello Stato italiano.

secondo: cercherò di dimostrare, con i numeri, che non è lecito parlare, come hanno invece fatto in questi giorni Prodi, Fazio, ed altri, di « miglioramenti realizzati in questi anni ».

terzo: infine cercherò di dimostrare, sempre sulla base dei numeri, che se non cambieremo al più presto lo Stato ed il modo di amministrare le risorse finanziarie dei cittadini, noi, tutti noi presenti oggi in quest'aula, saremo colpevoli.

Colpevoli non di aver rovinato il Paese, perché questa colpa non é riconducibile a tutti i deputati della XIII legislatura, ma solamente ad alcuni di essi...

Però saremo colpevoli di non aver fatto tutto quello che potevamo e dovevamo fare per cercare di salvarlo.

Perché non si salva un paese con un testo debole, in certi punti triste, con le sue bugie grandi come delle case, contraddittorio, insomma, non si salva il paese con un testo patetico come quello che stiamo esaminando oggi.

Ecco dunque la necessità di modificare questo testo, inserendo alcuni « atti di coraggio » che abbiano un vero spessore, che facciano capire quanto è grave la situazione, e quanto è determinato, se è determinato, questo Parlamento a rimediare agli errori e all'egoismo dei colleghi che ci hanno preceduti su questi banchi.

1. La situazione della finanza pubblica: leggiamo bene tra le righe della relazione trimestrale di cassa pubblicata il 24 aprile.

Vi prego di guardare l'allegato 1 di questa relazione di minoranza.

Nella tabella voi potete vedere, in sintesi, i movimenti di cassa del bilancio dello stato italiano negli ultimi sette anni.

I dati sono riportati in miliardi di lire ed in percentuale. Con le percentuali i numeri diventano più significativi, e si riesce a farli « parlare ».

Vedete, nel 1989 per ogni 100 lire di tasse che aveva incassato, lo Stato ne ha spese 45 per pagare debiti ereditati dal passato.

A fronte di queste 45 lire spese dallo Stato, i cittadini che avevano pagato le tasse nel 1989 non hanno ricevuto nessun servizio, perché quei soldi erano stati spesi anni prima, per pagare servizi che lo Stato aveva reso ad altri cittadini, ad un'altra collettività.

Una collettività cinica, che ha pagato i dipendenti dei suoi ministeri, le sue guardie forestali della Calabria, le perdite delle sue partecipazioni statali, i deficit dei suoi comuni e le sue altre spese correnti con il debito pubblico, vale a dire con le tasse che sarebbero state pagate dalle generazioni future.

Cioè, cari colleghi, da noi.

Nel 1995 la percentuale del 45 per cento è ormai salita al 57 per cento, e continuerà a crescere: fino al momento in cui dovremo decidere se pagare i debiti, vale a dire interessi passivi e pensioni, oppure se pagare le spese correnti, come la sanità e l'istruzione.

Un Parlamento non può essere messo di fronte a questa scelta. Un Parlamento ha il dovere di capire dove sta andando il paese, e di intervenire, finché è in tempo.

2. *Non diciamo bugie: non c'è nessun miglioramento, e la situazione negli ultimi anni è sempre peggiorata.*

Come vedete, nel 1995 lo Stato ha incassato 100 lire e ne ha spese 57 per pagare debiti, senza rendere nessun servizio ai cittadini che hanno pagato le tasse.

Rimane una cifra uguale al 43 per cento di tutte le tasse incassate dallo Stato.

Ma con questa cifra lo Stato non è in grado di pagare gli stipendi ai suoi dipendenti, di far funzionare la sanità e la scuola. Insomma, non è in grado di svolgere i suoi compiti.

E così lo Stato tutti gli anni deve farsi prestare dei soldi: come vedete dalla tabella, nel 1995 si è fatto prestare un cifra pari al 24 per cento di tutte le tasse incassate in quell'anno. Negli anni precedenti la percentuale del fabbisogno era stata del 26, del 30, del 23 per cento, eccetera: ogni anno questo Stato spende sempre di più di quello che incassa.

Facendo così, lo Stato ogni anno « mette insieme » i soldi per rendere dei servizi ai cittadini: vedete, nel 1995 lo Stato ha speso per i cittadini una cifra pari al 68 per cento di tutte le tasse incassate.

Ma questa cifra nel 1989 era dell'89 per cento. Poi ha cominciato a scendere. Nel 1992 era 73, poi 72, poi 70 e adesso 68 per cento.

Anno dopo anno lo Stato sparisce, se ne va, non c'è più.

3. *Senza coraggio non si fa altro che prolungare l'agonia di un paese.*

Ormai i nostri concittadini sono tutti delusi e seriamente preoccupati per il futuro materiale di un paese che diventa ogni giorno più indebitato e meno competitivo.

In questi giorni di luglio molte aziende hanno chiuso in anticipo per le ferie, in modo da scaricare ferie e straordinari dei dipendenti, perché non hanno più ordini: non c'è più mercato interno, e per quello estero continuiamo a perdere competitività.

Ma guardate che molti imprenditori non sono per niente sicuri di riaprire le fabbriche a settembre.

Se avete dei dubbi, se pensate che io stia esagerando, andate a Busto Arsizio, andate a Gallarate, e parlate con i proprietari di piccole e medie imprese del settore tessile.

Siete mai andati in qualche scuola? Andate, e troverete studenti che non hanno più nessuna fiducia in questo Stato. Che dichiarano che sanno benissimo che è inutile lavorare in questo paese, che non vogliono lavorare tutta la vita per poi ritrovarsi o senza pensione o con una finta pensione, che non avrà nessun potere d'acquisto a motivo dell'inflazione.

Insomma, questo Stato centrale ha ormai stabilmente assunto la fisionomia di una organizzazione lontana dai cittadini, che cerca solo di incassare più tasse possibili per pagare i debiti accumulati che ci stiamo trasferendo di padre in figlio, e per pagare gli stipendi della sua burocrazia.

E questo mentre, come vedete dalla tabella, le risorse finanziarie spese per dare servizi ai cittadini, per l'istruzione, la sanità, la giustizia, per stimolare le esportazioni, per creare nuovi posti di lavoro, per rendere più competitive le nostre imprese, diminuiscono ogni anno.

In questa situazione, leggi come quella che stiamo esaminando sono semplice-

mente inutili, perché non fanno altro che prolungare l'agonia del paese. Che senso ha, in una situazione come quella che vi ho descritto, aumentare i poteri della commissione unica del farmaco, dare qualche miliardo in più a Roma Capitale ed al progetto del Giubileo, rinviare gli aiuti agli alluvionati del Piemonte e togliere gli incentivi agli artigiani. Insomma, perché continuare ad essere sordi, ciechi, muti, e soprattutto perché continuare a fare i furbi, a giocare con i numeri, con la cassa e la competenza, per rinviare ancora una volta i problemi, per non dire la verità.

Insomma, basta. Ma vi rendete conto che la più grande singola cifra di « risparmio » di questo decreto riguarda i contributi previdenziali dei dipendenti delle ferrovie dello Stato. E il risparmio consiste in questo: prima le pensioni erano pagate direttamente dalla tesoreria dello Stato, che addebitava alle FS gli oneri sostenuti. Oneri che poi le FS pagavano usando mutui il cui pagamento era ... a totale carico dello Stato.

Adesso c'è la grande novità. Adesso, con questo decreto, è previsto che le FS verseranno direttamente i contributi previdenziali in un conto corrente della tesoreria intestato a « FS-pagamento pensioni ». Già, ma i soldi da versare in questo conto, le FS continueranno a prenderli da mutui il cui pagamento ancora una volta é a totale carico dello Stato.

Dunque non cambia assolutamente niente, salvo che con questa operazione lo Stato non paga oggi: pagheranno domani i nostri figli, quando dovranno rimborsare il capitale e gli interessi dei mutui.

4. *Per lasciare una cornice più solida e razionale ai nuovi Stati.*

Per dare un minimo di spessore al documento che stiamo esaminando, è necessario che l'Aula approvi alcuni emendamenti che diano il senso di un Parlamento che capisce i problemi del paese, e che vuole risolverli.

Io, colleghi, vi dico la verità, ci credo e ci spero veramente poco, perché in questi anni ne ho veramente viste e sentite di tutti i colori. E al punto in cui siamo arrivati credo che l'unico investimento che possiamo fare, non dico per migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini, perché con i debiti che abbiamo non é nemmeno lecito illuderci e avere delle speranze, ma almeno per costruire un futuro migliore per i nostri figli, sia quello di dividere il paese, in modo da:

non dover più pagare per l'assurda, dannosa e costosissima intermediazione di Roma, praticamente su tutto;

responsabilizzare finalmente i pubblici amministratori;

aiutare veramente il Mezzogiorno, dotandolo di una sua moneta e della possibilità di effettuare svalutazioni competitive, in modo da attirare investimenti e creare vero lavoro;

consentire alle regioni della Padania di fare parte dell'unione monetaria, in modo da diminuire il costo del denaro, la pressione fiscale e la parte del costo dello Stato che é nascosto dentro al costo del lavoro. Così le aziende della Padania potranno fare maggiori investimenti, potranno approfondire progetti di ricerca e di sviluppo, si potranno concentrare su prodotti con alto valore aggiunto ed essere più competitive.

Intanto, per non perdere tempo, questo decreto dovrebbe essere modificato in modo da lasciare in eredità una cornice più solida e più razionale ai nuovi Stati, che, io mi auguro, si formeranno consensualmente, senza nessuna tensione e senza che la separazione venga imposta da una situazione di caos economico e finanziario, che noi abbiamo il dovere di evitare.. Con tutte le nostre forze.

5. *Alcuni elementi da inserire nel decreto per tentare di evitare il caos economico e finanziario.*

Per tentare di migliorare, anche con la manovra che stiamo esaminando i dram-

matici *trend* della finanza pubblica, penso che sia opportuno inserire nel decreto almeno tre punti veramente di sostanza, ed alcuni segnali, che facciano capire ai mercati che il Parlamento sta lavorando seriamente, in modo da ottenere una significativa riduzione del costo del denaro.

I tre cambiamenti di sostanza riguardano questi argomenti:

1) Vera lotta all'evasione fiscale, tramite l'inversione dei flussi fiscali.

2) Identificazione dei dipendenti statali in eccesso, da mettere in mobilità.

3) Introduzione della metodologia dello *zero-base budget* per il bilancio dello stato.

Le integrazioni al decreto che sicuramente avrebbero un valore segnaletico per i mercati, sono queste:

4) Privatizzazione dei servizi dello Stato. Cominciamo con gli ambasciatori.

5) Cultura della trasparenza per tutti. Anche per i bilanci dei sindacati.

Più in dettaglio, si tratta di questo:

1. Con l'inversione dei flussi fiscali si potrà fare una vera lotta all'evasione, perché le responsabilità di controllo e accertamento saranno portate più vicine ai cittadini.

Inoltre vi sarà più trasparenza, perché con questa proposta si eliminerebbe la finanza derivata, così da non avere più flussi di denaro che arrivano a Roma per poi essere ridistribuiti, salvi naturalmente gli effetti degli interventi per la solidarietà e la perequazione, che in questo modo saranno più trasparenti e dunque sicuramente anche più efficaci.

Ma la maggioranza ha dichiarato inammissibile il nostro emendamento che avrebbe avviato questo progetto.

Dunque questa maggioranza: *a)* non vuole fare una vera lotta all'evasione fiscale, *b)* non vuole avere un sistema amministrativo più trasparente, e *c)* non vuole più trasparenza nei trasferimenti per la solidarietà. E io confesso che questo dalla sinistra proprio non me l'aspettavo.

2. È necessario affrontare subito il problema dei dipendenti dello stato in eccesso, scrivendo organigrammi moderni, efficienti e ragionevoli.

Poi si confronteranno i dati dei nuovi organigrammi con i dati effettivi, e la differenza, cioè i dipendenti in eccesso, dovranno essere immediatamente tolti dagli organigrammi ed inseriti in liste di mobilità, per non più di un anno, con la espressa previsione legislativa che le nuove destinazioni dovranno essere accettate, senza alcuna eccezione.

Durante il periodo di mobilità dovrà essere previsto l'utilizzo obbligatorio per lavori di pubblica utilità, in qualsiasi parte d'Italia sia necessario.

Ma la maggioranza in Commissione bilancio ha bocciato questo emendamento, anche se i suoi esponenti non perdono occasione per affermare che il problema della efficienza della pubblica amministrazione é ormai cruciale per il futuro del paese.

3. È necessario inserire immediatamente nel sistema la tecnica dello *zero-base budget* per la preparazione del bilancio dello Stato.

Questo vuole dire abbandonare la « logica » (chiamiamola così) incrementale, per cui se l'anno scorso hai dato 100, quest'anno devi dare 102,5.

Sarà invece necessario evidenziare e discutere il dettaglio analitico del fabbisogno.

Pensate che questo è un principio che la Lega Nord inserisce ormai da quattro anni in tutte le leggi finanziarie ed in tutte le manovre economiche. Ma il progetto ci viene sempre bocciato, con le motivazioni più assurde. Quest'anno il motivo é stato quello della « estraneità della materia », anche se il rappresentante del Governo ha detto in Commissione che il Consiglio dei ministri ha all'ordine del giorno l'esame di questo progetto. Ma, io dico, se lo avete all'ordine del giorno, perché non lo approvate adesso, subito. Così lo rendiamo operativo e si comincia a lavorare in questa

direzione. Chi é che vi blocca? Cosa é che state aspettando?

Le integrazioni al decreto che hanno un importante valore segnaletico, sono queste:

4. È necessario dare ai mercati il segnale che si vuole privatizzare seriamente.

Ma privatizzare non vuole dire solamente vendere la Telecom o Finmeccanica.

Privatizzare significa anche vendere il patrimonio mobiliare dello stato, e significa anche e soprattutto privatizzare i servizi, dando concessioni e mettendo in concorrenza gli operatori.

Dunque diamo almeno un segnale molto forte in questa direzione, e privatizziamo gli ambasciatori, che non dovrebbero più essere dipendenti dello Stato, a libro paga e con stipendio fisso, ma figure professionali.

Avranno un contratto, di due o tre anni, e se lavorano bene, se portano a casa risultati concreti, il contratto sarà rinnovato. Ma se non hanno lavorato bene e non hanno portato a casa risultati, via, se ne tornano a casa. Come succede già in qualche paese, e come succederà sempre più spesso in tutto il mondo.

Ma anche questa proposta é stata dichiarata inammissibile dalla Commissione bilancio. Eppure avremmo risparmiato dei bei soldi, e sopratutto la Farnesina sarebbe diventata più efficente.

5. Trasparenza per tutti. Anche per i bilanci dei sindacati. Voi sapete che la Corte dei conti ha rilevato l'eccessiva entità del finanziamento agli istituti di patronato.

La cosa funziona in questo modo:

lo Stato provvede al finanziamento degli istituti di patronato;

il finanziamento dello Stato avviene in modo indiretto;

prima vi è un prelievo di una aliquota percentuale sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale;

questo significa che quando l'INPS incassa i contributi sociali, dentro c'è una piccola parte che va agli istituti di patronato. Questo naturalmente fa aumentare il costo del lavoro;

poi, quando l'INPS e gli altri istituti che gestiscono la previdenza sociale non hanno abbastanza soldi per pagare le pensioni (cosa ormai strutturale, che succede tutti gli anni) lo Stato gli trasferisce ogni anno la differenza: ormai sono circa 80.000 miliardi all'« anno.

Senza questo trasferimento l'INPS non sarebbe in grado di pagare interamente le pensioni.

Ecco, in questo trasferimento, che è finanziato con le tasse, di fatto c'è anche il finanziamento dello Stato ai patronati.

Noi non diciamo che lo Stato non deve finanziare i sindacati.

Diciamo però che i sindacati oggi hanno una significativa rilevanza sociale ed economica.

Sì, anche economica, perché tra fondi ai patronati ed altre forme di finanziamento il loro « giro d'affari » può essere stimato in circa 1.000 miliardi all'anno.

Di fronte a questi numeri, finanziati in ultima analisi dalle tasse che pagano i cittadini, crediamo che sia importante imporre l'obbligo di predisporre bilanci attendibili, costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dall'analisi dei movimenti nei conti del patrimonio netto.

I bilanci dovranno essere controllati da professionisti indipendenti, e dovranno essere messi a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Una decisione del Parlamento in questo senso, che non credo verrebbe osteggiata dai sindacati, darebbe un segnale molto preciso ai mercati, nella direzione della riduzione del costo del denaro: questo Parlamento vuole responsabilità e trasparenza da tutti.

Aggiungo, ma è solo un tecnicismo, che i bilanci dovrebbero includere tutte le attività svolte dai Sindacati, con qualsiasi sigla o ente, in tutta Italia. E che in presenza di partecipazioni di controllo o di influenza significativa dirette, indirette o gestite per

interposta persona, i bilanci dei sindacati dovranno essere corredati dal bilancio consolidato o dal bilancio aggregato.

Naturalmente anche questo contributo è stato dichiarato inammissibile dalla commissione bilancio per estraneità della materia.

Conclusioni.

Infine, devo dire che l'articolo 1, relativo alle spese per l'assistenza farmaceutica, non sarebbe stato scritto così nemmeno dal più fedele dei portaborse di Stalin.

Devo anche dire che lo stesso Stalin anche nei suoi momenti d'oro, secondo me ha avuto molto meno potere di quello che abbiamo dato e stiamo confermando alla CUF, la Commissione unica del farmaco.

Che tra poco in Italia non avremo più vere industrie farmaceutiche, perché la storia ci insegna che le vere industrie vivono solo dove c'è il mercato e la concorrenza.

E questo, signori della sinistra, significa aumento della disoccupazione.

E devo anche ricordare che la maggioranza, l'Ulivo, in Commissione ha bocciato emendamenti che stanziavano aiuti per i nostri concittadini che hanno subito danni da inondazioni, e che prevedevano almeno alcuni piccoli aiuti per le aziende artigiane. Ma i parlamentari dell'Ulivo hanno preferito accantonare fondi per il Banco di Napoli, per il progetto di Roma Capitale e per il progetto del grande Giubileo.

Dunque capite che se queste sono le priorità e le scale dei valori umani ed economici dei signori che governano questo paese, noi possiamo solo concludere che non c'è proprio niente da fare. Possiamo solo sperare di riuscire ad andarcene al più presto, senza traumi e senza tensioni, a vivere in un altro paese: in Padania, nel cuore dell'Europa.

Signori del Governo, io proprio non vi capisco. Accantonate soldi per Roma Capitale e li togliete agli alluvionati e alle aziende artigiane.

Ma Voi siete degli alieni e io vi dico che il Banco di Napoli, Roma Capitale, la Commissione unica del farmaco, il capitolo 8789 con i suoi contributi speciali alla Regione Calabria, il capitolo 8778 con il suo contributo straordinario alla Sicilia, i bilanci falsi, gli invalidi ancora più falsi, i trucchi contabili... sono cose assurde. In un contesto europeo questo modo di amministrare un paese genera solo miseria e disoccupazione. Come fate a non capirlo?

Tenetevele. Ve le regaliamo tutte, queste vostre leggi di un altro mondo, e questa vostra prassi di un'altra galassia.

Noi siamo culturalmente troppo diversi. Non dico né meglio né peggio ma diversi sì, tantissimo, e noi vogliamo poterci amministrare nel rispetto della nostra cultura, del nostro modo di intendere la solidarietà, i diritti, i doveri, la qualità della vita, la politica e il lavoro.

Chiudo, ricordandovi quello che ha detto Bossi alla fine del dibattito sulle riforme : « è meglio stringere accordi economici e di solidarietà tra amici che scegliere la via dell'incomprensione. Viva la Padania indipendente, viva il popolo italiano ».

Allegato 1
Miliardi di lire

I soldi che entrano e i soldi che escono dalle casse dello Stato italiano

(Miliardi di lire)

Linea		1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
1	*Tutti i soldi incassati dallo Stato (imposte dirette, indirette, gioco del lotto, ecc.)*	345.149	404.756	439.667	494.018	470.730	491.276	531.270
	Spese a fronte delle quali i cittadini che pagano le tasse non ricevono nessun servizio (né buono né cattivo):							
2	Interessi passivi	92.875	118.123	135.348	157.224	182.842	174.226	189.277
3	Altre spese per pagare debiti (trasferimenti all'INPS per la previdenza, pensioni dei dipendenti dello Stato, ecc.)	61.184	85.378	78.816	89.286	89.910	100.326	110.937
4=2+3	Totale. Questa cifra rappresenta la parte delle nostre tasse che viene utilizzata per pagare debiti. A fronte di queste tasse i cittadini non ricevono servizi dallo Stato, perché le spese sono state fatte in passato, a beneficio delle generazioni precedenti. **Questo dato incredibile evidenzia la mancanza di "equità economica tra generazioni" nel nostro paese !!!** In pratica, nel 1995 per ogni 100 lire di tasse che abbiamo pagato nel 1995, ben 56,5 sono state spese per il servizio dei debiti che abbiamo ereditato. **Noi abbiamo subito questa "solidarietà"! Ma adesso noi stiamo imponendola ai nostri figli.** Chiedo ai Cattolici e alla sinistra se questo vi sembra un comportamento eticamente corretto e come potete riconoscervi in questa prassi e continuare ad approvare questa falsa solidarietà.	154.059	203.501	214.164	246.510	272.752	274.552	300.214
5=1-4	Soldi che rimangono ogni anno dopo aver pagato il servizio dei debiti che abbiamo ereditato. Per la sanità, la difesa ecc lo Stato dovrebbe spendere solamente questi soldi, perché dovrebbe essere lecito finanziare con il debito pubblico solo gli investimenti. Ma il paese continua a vivere al di sopra delle sue possibilità e ad aumentare i debiti dei nostri figli.	191.090	201.255	225.503	247.508	197.978	216.724	231.056
6	Ma i soldi che rimangono dopo aver pagato i debiti non sono sufficienti per gestire il paese. Questi sono i soldi che lo Stato ha dovuto farsi prestare ogni anno.	116.744	124.491	134.900	113.743	140.456	127.515	127.660
7=5+6	Spese di competenza. Questi sono i soldi che lo Stato spende per i cittadini che hanno pagato le tasse : come vedete, ogni anno questo dato diminuisce, e lo Stato, giorno dopo giorno, si allontana sempre di più dai cittadini e dai problemi della gente.	307.834	325.746	360.403	361.251	338.434	344.239	358.716
8=4+7	Totale delle spese che risultano dalle "relazioni trimestrali di cassa". Sono sempre di più delle tasse che lo Stato incassa..... Ma in realtà la situazione é molto peggiore, perché dovremmo considerare anche altre spese, come il deficit della tesoreria, le spese contabilizzate sotto la linea (una autentica follia), gli enti territoriali, ecc.	461.893	529.247	574.567	607.761	611.186	618.791	658.930

Fonte : relazioni sulla situazione di cassa presentate dai Ministri del Tesoro. Risultati della gestione di cassa del bilancio statale.

Allegato 1
Percentuali

I soldi che entrano e i soldi che escono dalle casse dello Stato italiano

(Nota: dati in percentuale delle imposte e tasse incassate dallo Stato)

Linea		1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
1	*Tutti i soldi incassati dallo Stato (imposte dirette, indirette, gioco del lotto, ecc.)*	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	Spese a fronte delle quali i cittadini che pagano le tasse non ricevono nessun servizio (né buono né cattivo):							
2	Interessi passivi	26,9%	29,2%	30,8%	31,8%	38,8%	35,5%	35,6%
3	Altre spese per pagare debiti (trasferimenti all'INPS per la previdenza, pensioni dei dipendenti dello Stato, ecc.)	17,7%	21,1%	17,9%	18,1%	19,1%	20,4%	20,9%
4=2+3	Totale. Questa cifra rappresenta la parte delle nostre tasse che viene utilizzata per pagare debiti. A fronte di queste tasse i cittadini non ricevono servizi dallo Stato, perché le spese sono state fatte in passato, a beneficio delle generazioni precedenti. **Questo dato incredibile evidenzia la mancanza di "equità economica tra generazioni" nel nostro paese !!!** In pratica, nel 1995 per ogni 100 lire di tasse che abbiamo pagato nel 1995, ben 56,5 sono state spese per il servizio dei debiti che abbiamo ereditato. **Noi abbiamo subito questa "solidarietà"! Ma adesso noi stiamo imponendola ai nostri figli.** Chiedo ai Cattolici e alla sinistra se questo vi sembra un comportamento eticamente corretto e come potete riconoscervi in questa prassi e continuare ad approvare questa falsa solidarietà.	44,6%	50,3%	48,7%	49,9%	57,9%	55,9%	56,5%
5=1-4	Soldi che rimangono ogni anno dopo aver pagato il servizio dei debiti che abbiamo ereditato. Per la sanità, la difesa ecc lo Stato dovrebbe spendere solamente questi soldi, perché dovrebbe essere lecito finanziare con il debito pubblico solo gli investimenti. Ma il paese continua a vivere al di sopra delle sue possibilità e ad aumentare i debiti dei nostri figli.	55,4%	49,7%	51,3%	50,1%	42,1%	44,1%	43,5%
6	Ma i soldi che rimangono dopo aver pagato i debiti non sono sufficienti per gestire il paese. Questi sono i soldi che lo Stato ha dovuto farsi prestare ogni anno.	33,8%	30,8%	30,7%	23,0%	29,8%	26,0%	24,0%
7=5+6	Spese di competenza. Questi sono i soldi che lo Stato spende per i cittadini che hanno pagato le tasse : come vedete, ogni anno questo dato diminuisce, e lo Stato, giorno dopo giorno, si allontana sempre di più dai cittadini e dai problemi della gente.	89,2%	80,5%	82,0%	73,1%	71,9%	70,1%	67,5%
8=4+7	Totale delle spese che risultano dalle "relazioni trimestrali di cassa". Sono sempre di più delle tasse che lo Stato incassa..... Ma in realtà la situazione é molto peggiore, perché dovremmo considerare anche altre spese, come il deficit della tesoreria, le spese contabilizzate sotto la linea (una autentica follia), gli enti territoriali, ecc.	133,8%	130,8%	130,7%	123,0%	129,8%	126,0%	124,0%

Fonte : relazioni sulla situazione di cassa presentate dai Ministri del Tesoro. Risultati della gestione di cassa del bilancio statale.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

DDL13-1857A-bis
Lire 500